

AFFARI PARALLELI

di **STEFANO PIAZZA**

Di fronte alla solidità dell'economia tedesca – nonostante segnali sempre più evidenti di rallentamento – si cela una realtà ben più opaca: un sistema sommerso, alimentato da enormi flussi di denaro illecito, che si insinua nei settori strategici del mercato ufficiale, contaminandoli. Una rete finanziaria parallela fatta di capitali in contanti e affari nascosti, un'enorme massa di denaro «in nero». Quello stesso «nero» che, da anni, la Germa-



RETATE A sinistra, un'osteria a Pulheim, il cui proprietario è stato accusato di essere un membro della mafia italiana. A destra la polizia perquisisce una gelateria nei pressi di Duisburg [GettyImages]

Il Pil della Germania «drogato» dalle mafie

Ristoranti, logistica, imprese edili: una grossa fetta dell'economia tedesca si basa sul riciclo di capitali illeciti. E la polizia riesce a confiscarne solo il 2%

nia attribuisce all'Italia. Dietro centinaia di ristoranti italiani, imprese edili, società di logistica e attività commerciali, agiscono in realtà le mafie italiane – in particolare la 'ndrangheta – ma anche cartelli balcanici, clan della camorra e gruppi di matrice albanese. Secondo un rapporto del Bundeskriminalamt (Bka), la polizia criminale federale, oltre 120 clan della criminalità organizzata italiana operano stabilmente in Germania, con una forte concentrazione in Renania Settentrionale-Vestfalia, Baden-Württemberg, Assia e Baviera. A muovere il tutto è il riciclaggio dei proventi del narcotraffico, delle estorsioni e della tratta di esseri umani. Il denaro, una volta ripulito, viene reinvestito in attività imprenditoriali apparentemente legittime. Il risultato è un'economia drogata, dove le regole del libero mercato vengono alterate da chi può permettersi di operare in perdita pur di riciclare capitali illeciti. Quanto vale tutto questo? Almeno 30 miliardi di euro e la cifra è destinata a crescere data l'enorme richiesta di cocaina del mercato.

«La Germania è diventata una cassaforte per i patrimoni mafiosi. Non solo perché offre un'economia stabile, ma anche perché le sue leggi sono ancora inadeguate a colpire il metodo mafioso», spiega un

investigatore antimafia italiano impegnato in missioni internazionali. Il punto più critico resta infatti l'assenza del reato di associazione mafiosa nell'ordinamento penale tedesco: un vuoto giuridico che rende estremamente difficile colpire le reti criminali nella loro dimensione organizzata. Nel 2023, l'operazione «Eureka», condotta congiuntamente da Eurojust, Europol, polizia italiana e tedesca, ha messo a nudo l'estensione del fenomeno: oltre 150 arresti in tutta Europa, di cui una cinquantina in Germania. Le indagini hanno dimostrato come la 'ndrangheta utilizzi società tedesche per reinvestire milioni di euro provenienti dal traffico di cocaina e hashish, con basi logistiche ad Amburgo e Duisburg. Nel porto di Amburgo, i sequestri di cocaina sono aumentati del 750% tra il 2018 e il 2023, e sono emersi casi di corruzione anche all'interno delle forze dell'ordine e della magistratura.

La 'ndrangheta calabrese, ritenuta la più potente e globalizzata delle organizzazioni criminali italiane, ha trovato in Germania un terreno fertile per espandere i propri affari, soprattutto nel narcotraffico. La cocaina colombiana, sbarcata nei porti del Nord Europa, viene smistata da hub logistici situati in città come Duisburg, Mannheim e Francoforte, con

l'intermediazione di clan radicati sul territorio e con legami familiari diretti con le cosche di origine. Agestire questarete sono clan stabilmente insediati sul territorio tedesco, legati da vincoli di sangue alle cosche calabresi d'origine.

Ma non si tratta solo di droga. Le mafie italiane controllano anche reti di distribuzione alimentare, ristoranti di fac-

ciata e appalti nel settore edile, spesso servendosi di prestanome locali o cittadini italiani residenti in Germania da generazioni. In molte città, le cosche hanno stabilito relazioni stabili con professionisti compiacenti – commercialisti, notai, avvocati spesso impegnati in politica – che facilitano l'apertura di società, la compravendita di immobili e la fittizia in-

testazione di capitali. La logistica è un altro settore-chiave. Le autostrade tedesche, le infrastrutture portuali e i collegamenti ferroviari rendono la Germania una piattaforma ideale per lo smistamento di merci e sostanze illecite. Alcune cooperative di trasporto legate ad ambienti mafiosi si sono aggiudicate contratti pubblici attraverso offerte al ribasso rese possibili solo da un'iniezione costante di liquidità criminale. Il meccanismo si autoalimenta: più denaro viene riciclato, più le organizzazioni acquisiscono potere economico e sociale. In diverse città della Ruhr e del Baden-Württemberg, alcuni esponenti della 'ndrangheta sono ormai considerati imprenditori rispettabili, sponsor di eventi culturali e benefattori locali. Una mimetizzazione perfetta, che rende difficile l'intervento da parte delle autorità. Inoltre, la libertà di impresa e la scarsa regolamentazione del settore immobiliare hanno favorito investimenti opachi. Si stima che oltre 15 miliardi di euro di capitali illeciti siano stati reinvestiti in immobili in Germania solo nell'ultimo decennio.

Eppure, i segnali ci sono da decenni. Nel 2007, la strage di Duisburg – in cui sei persone furono uccise davanti a un ristorante – scosse per la prima vol-

ta l'opinione pubblica tedesca. Da allora, le autorità hanno avviato un lento processo di consapevolezza, ma la risposta legislativa resta del tutto parziale. Solo nel 2021, il governo federale ha approvato una legge che rafforza il sequestro dei beni di origine sospetta, ma l'assenza di strumenti adeguati per contrastare il reato associativo impedisce indagini strutturate come quelle italiane. Anche le istituzioni europee suonano l'allarme. In un rapporto del Parlamento europeo si afferma che la Germania è tra i Paesi membri più vulnerabili al riciclaggio di denaro mafioso, a causa della «mancanza di trasparenza dei registri societari e dell'assenza di un'autorità centrale per il contrasto alla criminalità organizzata». Nel frattempo, le mafie si adattano, sfruttando nuove tecnologie e canali finanziari criptati. Alcune indagini recenti hanno documentato l'uso di criptovalute per il trasferimento di fondi illeciti, e l'impiego di piattaforme di trading online per il riciclaggio. Il rischio è che l'inerzia istituzionale consenta a questo sistema parallelo di radicarsi in modo irreversibile. Non si tratta più solo di una minaccia alla sicurezza, ma di una distorsione strutturale del mercato. Se un'impresa può permettersi di lavorare in perdita perché alimentata da fondi

mafiosi, l'imprenditoria onesta è destinata a soccombere. Il caso tedesco rappresenta un monito per tutta l'Europa: non esiste economia forte che possa dirsi immune dal virus mafioso se non adotta strumenti legislativi adeguati e una cultura della legalità diffusa. Ma la domanda è: la Germania vuole davvero combattere le mafie? Una ricerca evoluta che solo il 2% dei beni illeciti riesce a essere confiscato in Germania, e senza riforme urgenti il Paese resterà un centro nevralgico per la criminalità organizzata.

L'INTERVISTA SALVATORE CALLERI

«Contro le cosche mancano ancora norme adeguate»

L'esperto: «I criminali italiani sono duttili: la camorra aveva messo nel mirino Berlino Est già prima che il Muro crollasse»

za di una adeguata normativa, anche se piccoli miglioramenti si registrano, si trovano bene in Germania».

Come si spartiscono il territorio tedesco le mafie italiane?

«Le mafie italiane tendono ad andare d'accordo tra loro e con le mafie straniere dividendosi i rispettivi campi d'intervento. Il territorio è ampio e sono presenti in modo diffuso ben oltre l'immaginario tedesco in vari settori, dall'immobiliare, al ricettivo, alla ristorazione. Senza trascurare i traffici tipici delle organizzazioni criminali organizzate. Le mafie italiane in Germania è probabile che poi seguano lo schema confederativo esistente per il nord Italia emerso dalle indagini della Procura di Milano. Ma gli scontri possono sempre avvenire come successo a Duisburg il 15 agosto del 2007, una strage di 'ndrangheta che fece molto rumore per alcuni anni e fece scoprire ai tedeschi quello



OSSERVATORE Salvatore Calleri

che non volevano vedere: le mafie sparano ed uccidono. L'arrivo di nuove mafie come la "Mocro Maffia" a Colonia proveniente dal Belgio e dall'Olanda può poi

portare ad instabilità criminali con guerre tra clan».

Le locali di 'ndrangheta in Germania rimangono in costante contatto con i

boss in Calabria oppure godono di una certa autonomia?

«Le locali sono sempre in contatto con i gruppi di origine della terra natale. Seguono le regole rigide della 'ndrangheta. Le locali sono quindi da considerarsi una estensione all'estero della compagine criminale. Le locali nell'estrinsicare il loro potere sono comunque relativamente autonome e valgono i gradi delle gerarchie 'ndranghetiste. Possono comunque sorgere dei conflitti nei casi in cui si ricerchi una maggiore autonomia dalla casa madre. Lo stesso vale per le organizzazioni siciliane presenti ascrivibili a Cosa Nostra. Per le altre mafie possono esserci sfumature diverse a seconda dei clan e delle tipologie degli stessi».

Come fanno a coesistere in Germania le mafie italiane con quelle balcaniche?

«Le mafie italiane sono molto considerate a livello internazionale anche solo per motivi storici e per il prestigio acquisito anche a livello di filmografia mondiale. La regola base è quella della collaborazione che si fonda sul mettere a frutto le specificità dei singoli gruppi. Si registra poi una particolare sintonia tra clan albanesi e la 'ndrangheta, entrambi forti nel traffico di droga. Nel traffico di armi poi bisogna seguire con attenzione le organizzazioni serbe che sono specializzate in questo dai tempi della guerra che ha insanguinato l'ex Jugoslavia. Non sono comunque mai da escludere dei conflitti tra gruppi italiani e gruppi balcanici in caso di disaccordi».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESENZA IN CRESCITA

La forza dei clan balcanici è la tratta di migranti

Tra i leader delle gang, gli albanesi sono secondi solo ai turchi. E molti sono «profughi»

Le organizzazioni criminali dei Balcani occidentali – provenienti da Albania, Kosovo, Montenegro, Bosnia-Erzegovina e Macedonia del Nord – hanno consolidato negli ultimi anni una presenza capillare in Germania. Secondo Europol, si tratta di reti transnazionali altamente strutturate, specializzate in traffico di stupefacenti, tratta di esseri umani, riciclaggio di denaro e contrabbando di migranti. Uno degli epicentri delle attività criminali è il porto di Amburgo, hub chiave per l'ingresso in Europa della cocaina proveniente dal Sud America. Le reti balcaniche – in particolare i clan albanesi e kosovari – sono attori centrali in questa catena logistica, gestendo trasporti,

distribuzione e reinvestimenti dei profitti illeciti. La Polizia criminale federale tedesca ha documentato un aumento costante della presenza balcanica nei dossier di criminalità organizzata. Nel 2023 sono stati identificati 285 sospetti albanesi coinvolti in reati mafiosi, in crescita rispetto ai 254 del 2022. Altri 100 sospetti sono originari del Kosovo, con ruoli attivi nei traffici illeciti. Preoccupante è il fatto che il 40% degli albanesi coin-

volti avesse ottenuto lo status di asilo in Germania. Quasi la metà delle indagini sul crimine organizzato nel Paese riguarda il traffico di droga, comparto in cui i gruppi balcanici giocano un ruolo dominante. Il valore complessivo del traffico di cocaina gestito da questi gruppi in Germania è stimato oltre 1 miliardo di euro. Parallelamente, il traffico di esseri umani – in particolare lungo la rotta balcanica – è una fonte costante di reddito: i

migranti pagano tra 4.500 e 12.000 euro per raggiungere la Germania. Tra le organizzazioni più influenti figurano i clan montenegrini Skaljari e Kavac, rivali storici coinvolti in una faida sanguinosa che ha avuto ramificazioni anche in Germania. Entrambi sono attivi nel traffico internazionale di droga e in episodi di violenza organizzata, come l'omicidio avvenuto a Forst nel 2019. A fianco di questi si collocano le famiglie albanesi, spesso lega-

te a nuclei originari di Tirana e del Kosovo, che operano come protagonisti assoluti nel narcotraffico attraverso il porto di Amburgo. Anche alcuni gruppi bosniaci risultano coinvolti, seppur in misura minore, in attività come la tratta.

Secondo Europol, le mafie balcaniche dimostrano una spiccata capacità di adattamento e di costruzione di alleanze criminali locali. A Berlino e Francoforte, ad esempio, pur non essendo egemoni, rie-

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

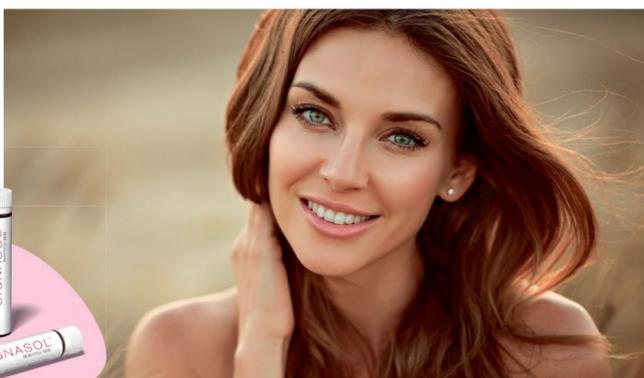
INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Rughe e cellulite addio!

Pelle soda e bella grazie a Signasol

Rughe sul viso legate all'età e indesiderati inestetismi della cellulite su glutei e cosce, un problema cosmetico fastidioso di cui soffre la maggior parte delle donne. Cure con acqua ghiacciata, shapewear, elaborati trattamenti di tendenza come iniezioni ecc. C'è una vasta selezione di promettenti trucchi e rimedi di bellezza. Ma cosa aiuta veramente? Abbiamo esaminato da vicino un elisir di bellezza che non solo preserva la giovinezza e l'elasticità della pelle, ma le dona anche una luce perfetta: la bevanda al collagene Signasol (in farmacia).

Pelle soda senza trucchi! Noi donne testiamo molti trucchi di bellezza per apparire più



belle, sode e raddiosie: che si tratti di indossare uno shapewear per far scomparire i tanto odiati inestetismi della cellulite o che si tratti di iniezioni per elimi-

nare le rughe. Questi trucchi di solito non sono solo di breve durata, ma anche piuttosto scomodi. Perché sforzarsi quando la pelle può essere più facilmente raddiosata, bella e soda? Con la

bevanda di bellezza Signasol, i peptidi di collagene bioattivo contenuti operano esattamente dove sorge il problema: a partire dai 25 anni, la produzione di collagene nell'organismo

diminuisce, le rughe e la cellulite diventano evidenti. Con Signasol, le riserve di collagene vengono riempite: i peptidi di collagene rimpolpano la pelle dall'interno e le restituiscono elasticità. Ciao ciao spiacevoli rughe e cellulite!

La bevanda di bellezza con un effetto wow. Oltre al collagene, ingrediente principale, Signasol contiene importanti vitamine e minerali come rame, zinco e biotina. Questi sono essenziali per una pelle radiosamente bella. Inoltre il biocatalizzatore BioPerine® contenuto in Signasol, permette ai preziosi ingredienti di essere assorbiti dall'organismo in maniera naturale. La pelle diventa più elastica e risulta molto più soda e levigata al tatto. Non solo le rughe, ma anche gli inestetismi della cellulite possono togliersi di torno. Una fiala al giorno assicura l'effetto wow, che lascia un risultato duraturo!

Risultati stupefacenti dopo sole 8 settimane

- ✓ Riduzione delle rughe fino al 50%
- ✓ Aumento del collagene nella pelle fino al 65%
- ✓ Aumento dell'elasticità della pelle fino al 30%
- ✓ Diminuzione degli inestetismi della cellulite



www.signasol.it

*Pröschel et al., 2014, Skin Pharmacol Physiol 27:113-119; Pröschel et al., 2014, Skin Pharmacol Physiol 27:47-55; Schunck et al., 2015, Journal of Medicinal Food 18(12):1340-1349 • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine e scopo illustrativo